

Il Libro di Daniele - Numero Centoventi

Svelare i segni profetici: comprendere l'adempimento delle profezie bibliche

Jeff Pippenger

2024-03-06

L'adempimento dei segni rappresentati dal sole, dalla luna e dalle stelle è stato ampiamente trattato dagli storici, dai pionieri dell'Avventismo e attraverso gli scritti di Sister White. Alcuni dei segni ai quali Gesù fece riferimento non sono familiari quanto altri. Pochi riconoscono che l'"angoscia delle nazioni" sulla "terra" ebbe un adempimento specifico. Non comprendono con chiarezza ciò che rappresenta il simbolo dello scuotimento delle "potenze dei cieli", in contrapposizione allo scuotimento che rappresentano le potenze della terra. E pochi Avventisti laodicei comprendono che la "venuta" del "Figliuol dell'uomo che viene in una nuvola" si adempì nella storia millerita.

«Il giorno e l'ora esatti della venuta di Cristo non sono stati rivelati. Il Salvatore disse ai suoi discepoli che neppure egli stesso poteva far conoscere l'ora della sua seconda apparizione. Ma menzionò certi eventi mediante i quali essi avrebbero potuto sapere quando la sua venuta era vicina. "Vi saranno segni", disse, "nel sole, nella luna e nelle stelle". "Il sole si oscurerà, la luna non darà il suo splendore e le stelle del cielo cadranno". Sulla terra, disse, vi sarà "angoscia di nazioni, nello smarrimento; il mare e i flutti muggiranno; gli uomini verranno meno per la paura e per l'attesa delle cose che staranno per abbattersi sulla terra"».

«E vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nuvole del cielo con potenza e grande gloria. Ed egli manderà i suoi angeli con gran suono di tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un'estremità dei cieli all'altra».

"I segni nel sole, nella luna e nelle stelle si sono adempiuti. Da quel tempo terremoti, tempeste, maremoti, pestilenze e carestie si sono moltiplicati. Le più tremende distruzioni, per mezzo del fuoco e dell'acqua, si susseguono l'una all'altra con rapida successione. Le terribili calamità che si verificano di settimana in settimana ci parlano con solenni toni di ammonimento, dichiarando che la fine è vicina, che qualcosa di grande e decisivo dovrà presto necessariamente aver luogo.

"Il tempo di grazia non continuerà ancora per molto. Ora Dio sta ritirando dalla terra la sua mano che trattiene. Da lungo tempo egli ha parlato a uomini e donne mediante l'opera del suo Santo Spirito; ma essi non hanno prestato ascolto alla chiamata. Ora egli sta parlando al suo popolo, e al mondo, mediante i suoi giudizi. Il tempo di questi giudizi è un tempo di misericordia per coloro che non hanno ancora avuto l'opportunità di apprendere che cosa sia la verità. Il Signore li guarderà con tenerezza. Il suo cuore di misericordia ne è toccato; la sua mano è ancora tesa per salvare. Un gran numero di persone sarà accolto nell'ovile della sicurezza, persone che in questi ultimi giorni udranno la verità per la prima volta." Review and Herald, 22 novembre 1906.

La storia millerita si ripete fino all'ultima lettera negli ultimi giorni. I «segni» che contrassegnarono l'arrivo e la storia del primo angelo prefigurano i «segni» che contrassegnano

l'arrivo e la storia del terzo angelo. Tutti i sacri movimenti di riforma corrono in parallelo con il movimento del terzo angelo negli ultimi giorni.

«L'opera di Dio sulla terra presenta, di epoca in epoca, una sorprendente somiglianza in ogni grande riforma o movimento religioso. I principi secondo i quali Dio tratta con gli uomini sono sempre gli stessi. Gli importanti movimenti del presente trovano il loro parallelo in quelli del passato, e l'esperienza della chiesa nelle epoche trascorse reca lezioni di grande valore per il nostro tempo». *The Great Controversy*, 343.

La storia rappresentata dal potente angelo di Apocalisse diciotto è quella del terzo angelo, e la storia rappresentata dal terzo angelo corre parallela alla storia del primo e del secondo angelo della storia millerita.

«Dio ha assegnato ai messaggi di Apocalisse 14 il loro posto nella linea della profezia, e la loro opera non deve cessare fino alla fine della storia di questa terra. I messaggi del primo e del secondo angelo sono ancora verità per questo tempo, e devono procedere parallelamente a quello che segue. Il terzo angelo proclama il suo avvertimento con gran voce. "Dopo queste cose," disse Giovanni, "vidi un altro angelo scendere dal cielo, avendo grande potenza, e la terra fu illuminata dalla sua gloria". In questa illuminazione, la luce di tutti e tre i messaggi è combinata». *The 1888 Materials*, 803, 804.

L'opera del primo e del secondo angelo, che trova un parallelo nell'opera del terzo angelo, è anche illustrata nella parabola delle dieci vergini.

«Mi si rimanda spesso alla parabola delle dieci vergini, cinque delle quali erano avvedute e cinque stolte. Questa parabola è stata e sarà adempiuta fino all'ultima lettera, poiché ha un'applicazione speciale per questo tempo e, come il messaggio del terzo angelo, è stata adempiuta e continuerà a essere verità presente fino alla fine del tempo». *Review and Herald*, 19 agosto 1890.

La storia rappresentata in Apocalisse capitolo dieci del libro dell'Apocalisse è presentata come i sette tuoni, e i sette tuoni rappresentano gli eventi che ebbero luogo durante la storia dei Milleriti, che fu la storia dei messaggi del primo e del secondo angelo. I sette tuoni rappresentano anche «eventi futuri» che si verificano negli ultimi giorni, e si adempiono nello stesso «ordine» in cui si compiono nella storia dei Milleriti.

«La luce speciale data a Giovanni, che fu espressa nei sette tuoni, era una delineazione di eventi che sarebbero accaduti sotto i messaggi del primo e del secondo angelo. ...»

«Dopo che questi sette tuoni ebbero fatto udire le loro voci, a Giovanni, come a Daniele riguardo al piccolo libro, viene rivolto il comando: "Sigilla le cose che i sette tuoni hanno pronunciato". Queste si riferiscono a eventi futuri che saranno rivelati nel loro ordine». *The Seventh-day Adventist Bible Commentary*, volume 7, 971.

Tutti i movimenti di riforma sono paralleli l'uno all'altro, e devono essere riuniti «linea dopo linea», per illustrare il movimento finale di riforma dei centoquarantaquattromila. La parabola delle dieci vergini illustra l'esperienza interiore del popolo di Dio nel movimento millerita e nel

movimento dei centoquarantaquattromila.

«La parabola delle dieci vergini di Matteo 25 illustra altresì l'esperienza del popolo avventista». The Great Controversy, 393.

L'opera e il messaggio sia dei Milleriti sia dei centoquarantaquattromila sono rappresentati dai tre angeli di Apocalisse quattordici.

«Ho avuto preziose opportunità di fare un'esperienza. Ho avuto un'esperienza nel messaggio del primo, del secondo e del terzo angelo. Gli angeli sono rappresentati mentre volano in mezzo al cielo, proclamando al mondo un messaggio di avvertimento, che ha un rapporto diretto con il popolo che vive negli ultimi giorni della storia di questa terra. Nessuno ode la voce di questi angeli, poiché essi sono un simbolo che rappresenta il popolo di Dio che opera in armonia con l'universo del cielo. Uomini e donne, illuminati dallo Spirito di Dio e santificati mediante la verità, proclamano i tre messaggi nel loro ordine». Life Sketches, 429.

Gli eventi profetici rappresentati nel capitolo dieci dell'Apocalisse sono rappresentati dai sette tuoni. Quegli eventi segnano il punto in cui il divino si unisce con l'umano. I «segni» che furono identificati da Cristo in Matteo capitolo ventiquattro, Marco tredici e Luca ventuno rappresentano i «segni» che introdussero il movimento millerita e costituiscono una testimonianza parallela al movimento dei centoquarantaquattromila. I centoquarantaquattromila non gustano la morte, come è rappresentato da Enoc ed Elia. L'11 settembre 2001, il «segno» che Cristo identificò come indicante l'arrivo dell'ultima generazione della storia della terra, è identificato in Luca capitolo ventuno. Per essere fra quel gruppo che è stato rappresentato da Enoc ed Elia, i quali sono chiamati i centoquarantaquattromila, è necessario che il «segno» e tutto ciò che esso rappresenta siano riconosciuti.

Dopo che Gesù ebbe guidato i Suoi discepoli attraverso la storia dei «segni» che introdussero il movimento millerita, Egli ripeté quindi e ampliò la Sua testimonianza storica, includendovi una parabola che rappresentava la medesima storia.

E disse loro una parabola: Guardate il fico e tutti gli alberi; quando già germogliano, voi, vedendoli, riconoscete da voi stessi che l'estate è ormai vicina. Così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità vi dico: questa generazione non passerà, finché tutte queste cose siano avvenute. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Luca 21:29–33.

Gesù inizia la parabola identificando una distinzione tra «il fico», al singolare, e «tutti gli alberi». Il «fico» è il popolo del patto, che negli ultimi giorni è l'Avventismo laodiceo, il quale professa di essere il popolo rimanente di Dio. Gli altri «alberi» erano i Gentili.

«Notate la maledizione del fico, che rappresenta la nazione giudaica, coperta delle foglie della professione, ma senza che vi si trovi alcun frutto. La maledizione è pronunciata sul fico, che rappresenta l'agente morale, pensante, vivente, maledetto da Dio, che visse, come fecero i Giudei per quarant'anni dopo questo avvenimento, e tuttavia era morto. Notate che gli altri alberi, rappresentanti i Gentili, non erano coperti. Erano senza foglie, non avanzando alcuna

pretesa di avere conoscenza di Dio. Il loro tempo di portare frutto non era ancora venuto». Special Testimonies for Ministers and Workers, number 7, 59–61.

L'Avventismo laodiceano negli ultimi giorni è maledetto, poiché, sebbene professi di essere il popolo rimanente di Dio, la sua professione è infruttuosa. Gesù sta sviluppando nel passo due argomentazioni interconnesse, ma distinte. Egli sta identificando la distinzione tra il popolo professante di Dio e i Gentili, che non professano di osservare la legge di Dio né di possedere lo Spirito di Profezia, che sono le caratteristiche del rimanente degli ultimi giorni, che l'Avventismo laodiceano professa di sostenere. Le foglie negli ultimi giorni rappresentano la pretesa professione di essere il rimanente identificato da Giovanni nel libro dell'Apocalisse.

«Il mondo dei Gentili era rappresentato dai fichi senza foglie e senza frutto. I Gentili erano privi di pietà, come pure i Giudei, ma non avevano preteso di essere in favore presso Dio. Non si vantavano di un'elevata spiritualità. Erano ciechi in ogni senso alle vie e alle opere di Dio. Per loro il tempo dei fichi non era ancora venuto. Essi guardavano ancora in avanti a un giorno che avrebbe recato loro luce e speranza». Signs of the Times, 15 febbraio 1899.

Alla distinzione tra il fico e gli altri alberi Cristo aggiunse un'ulteriore distinzione. Il tempo in cui gli alberi dovevano mettere i germogli per i fichi era diverso dal tempo in cui gli alberi dei Gentili dovevano mettere i germogli. Negli ultimi giorni “alle chiese sono rivolte due chiamate distinte”, e la prima voce dell'angelo di Apocalisse capitolo diciotto identifica il tempo in cui doveva aver luogo il germogliare dei centoquarantaquattromila. La “seconda voce” di Apocalisse diciotto rappresenta il momento in cui gli altri alberi dovevano mettere i germogli.

Ai giorni di Cristo i Giudei erano il fico, i Gentili erano gli altri alberi. Nella storia millerita i Protestanti erano il fico, e i Milleriti erano gli altri alberi. Negli ultimi giorni, l'Avventismo laodicense è il fico infruttuoso che viene rimosso da Gerusalemme (la vigna), e i centoquarantaquattromila sono i fichi che portano frutto. Gli altri figli di Dio, che sono ancora in Babilonia, sono rappresentati come i Gentili.

Un “gentile”, per definizione, è uno “straniero”. Gli alberi gentili sono dormienti (morti), e non portano né gemme né frutto nel momento in cui il fico mette le gemme e torna in vita. Un albero dormiente è un albero secco, e quando i Gentili saranno chiamati a uscire da Babilonia, dalla seconda voce di Apocalisse capitolo diciotto, allora sceglieranno di osservare il Sabato del settimo giorno ed entreranno in alleanza con il Signore.

Né il figlio dello straniero, che si è unito al Signore, dica: «Il Signore mi ha del tutto separato dal suo popolo»; né l'eunuco dica: «Ecco, io sono un albero secco». Poiché così dice il Signore agli eunuchi che osservano i miei sabati, scelgono le cose che mi piacciono e si attengono fermamente al mio patto: «Io darò loro, nella mia casa e dentro le mie mura, un posto e un nome migliori di quelli di figli e di figlie; darò loro un nome eterno, che non sarà mai cancellato. Quanto ai figli dello straniero che si uniscono al Signore per servirlo, per amare il nome del Signore e per essergli servi, tutti quelli che osservano il sabato senza profanarlo e si attengono fermamente al mio patto, io li condurrò al mio monte santo e li ricolmerò di gioia nella mia casa di preghiera; i loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare;

poiché la mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutti i popoli». Isaia 56:3–7.

Uno straniero è un «gentile», e la «seconda voce» li chiama a uscire da Babilonia, ed essi sono condotti al santo monte di Dio; allora esso sarà il Suo monte «santo», poiché il grano e la zizzania saranno stati separati mediante il processo di prova rappresentato nella storia della «prima voce». Quando verranno al monte del Signore negli ultimi giorni, i Gentili non saranno più stranieri, né alberi secchi.

Il sole e la luna si oscureranno, e le stelle ritireranno il loro splendore. Il Signore ruggirà altresì da Sion, e farà udire la sua voce da Gerusalemme; e i cieli e la terra tremeranno: ma il Signore sarà la speranza del suo popolo e la forza dei figli d'Israele. Così saprete che io sono il Signore vostro Dio, che dimoro in Sion, il mio monte santo: allora Gerusalemme sarà santa, e non vi passeranno più degli stranieri. Gioele 3:15–17.

L'introduzione nella storia in cui la «seconda voce» chiama fuori da Babilonia l'altro gregge di Dio presenta dei «segni» che furono prefigurati dai segni del movimento millerita. In Matteo capitolo ventiquattro, Marco capitolo tredici e Luca capitolo ventuno è esposta la testimonianza di Cristo che stiamo considerando. In ciascuna di queste tre testimonianze uno dei «segni» indicati è che le potenze dei cieli saranno scosse, ma nella rappresentazione di Gioele dei «segni» che identificano il momento in cui Gerusalemme sarà «santa», «i cieli e la terra saranno scossi» entrambi.

Gioele sta identificando il perfetto adempimento dei «segni» predetti che si verificano quando Gerusalemme è santa. Quel tempo è quando il Signore ha rimosso i peccati dai centoquarantaquattromila, e la chiesa di Laodicea è passata al movimento di Filadelfia. È allora che il sesto movimento (Filadelfia) diventa l'ottavo movimento (Filadelfia), che è dei sette chiese. È allora che la Chiesa militante diventa la Chiesa trionfante. La Chiesa militante è una designazione per la chiesa di Dio composta dal grano e dalla zizzania. La Chiesa trionfante è il santo monte di Dio che è «santo», e «nessun estraneo passerà più per lei».

L'introduzione del vessillo che è innalzato, che è la Chiesa trionfante, che è «l'ottavo che è dei sette», che è il tempo in cui Gerusalemme è «santa», è accompagnata da «segni». Affinché Gesù fornisse al Suo popolo il punto di riferimento per riconoscere il «segno» di vita o di morte, che identifica il suggellamento dei centoquarantaquattromila, Egli impiegò gli alberi e il ciclo naturale della vita di un albero per insegnare questa lezione di suprema importanza.

«Cristo aveva esortato il Suo popolo a vegliare sui segni del Suo avvento e a rallegrarsi quando avesse scorto i segni del suo Re che veniva. “Quando queste cose cominceranno ad avvenire”, disse, “guardate in alto e alzate il capo, perché la vostra redenzione è vicina”. Egli indicò ai Suoi seguaci gli alberi che germogliano in primavera e disse: “Quando già mettono i germogli, voi vedete e da voi stessi conoscete che l'estate è ormai vicina. Così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino”. Luca 21:28, 30, 31.» The Great Controversy, 308.

Quando gli alberi della primavera cominciano a mettere le gemme, l'estate è vicina.

La mietitura è passata, l'estate è finita, e noi non siamo salvati. Geremia 8:20.

Gli alberi che mettono i germogli indicano che è primavera, e allora sappiamo che l'estate è vicina; ed è nell'estate che si raccoglie il raccolto.

Il nemico che li ha seminati è il diavolo; la mietitura è la fine del mondo; e i mietitori sono gli angeli. Matteo 13:39.

La mietitura è alla fine del mondo. Quando gli alberi cominciano a mettere i germogli, vi è richiesto di sapere che la fine del mondo è imminente.

«Non si deve fare in modo che un detto del Salvatore distrugga un altro. Benché nessuno conosca il giorno né l'ora della Sua venuta, ci è insegnato e richiesto di sapere quando essa è vicina. Ci viene inoltre insegnato che trascurare il Suo ammonimento e rifiutare o omettere di sapere quando il Suo avvento è vicino sarà per noi altrettanto fatale quanto lo fu per coloro che vivevano ai giorni di Noè il non sapere quando stava per venire il diluvio». The Great Controversy, 371.

Continueremo il nostro studio del capitolo ventuno di Luca nel prossimo articolo.

«Vidi che le potenze della terra sono ora scosse e che gli eventi si susseguono in ordine. Guerra e rumori di guerra, spada, carestia e pestilenza sono dapprima a scuotere le potenze della terra; poi la voce di Dio scuoterà il sole, la luna e le stelle, e anche questa terra. Vidi che lo scuotimento delle potenze in Europa non è, come alcuni insegnano, lo scuotimento delle potenze del cielo, ma è lo scuotimento delle nazioni adirate». Early Writings, 41.